



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MARTEDI' 1° AGOSTO 2023**

## Salerno, 170 milioni per la metropolitana

*Aggiudicata da Rfi la gara per completare la tratta tra Arechi e Pontecagnano*

Vera Viola

### SALERNO

Un altro tassello per migliorare la mobilità nel Salernitano e per completare il progetto dell'aeroporto di Pontecagnano.

Rete Ferroviaria Italiana (società capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo FS Italiane) ha aggiudicato la gara per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori per il "Completamento della metropolitana di Salerno: tratta Arechi - Pontecagnano Aeroporto Costa d'Amalfi". I lavori sono stati affidati al raggruppamento di imprese composto da Eteria Consorzio Stabile Scarl, R.C.M. Costruzioni, Brancaccio Costruzioni e G.C.F. Generale Costruzioni Ferroviarie. Si tratta di una gara da 170 milioni, finanziati anche con i fondi del PNRR.

L'intervento consiste nella realizzazione di un tratto di ulteriori 9 km di linea elettrificata della metropolitana di Salerno (attualmente in esercizio) in affiancamento alla linea storica Salerno - Battipaglia, oltre alla attivazione al pubblico servizio di quattro nuove fermate o stazioni.

Il progetto, in particolare, consentirà di potenziare sia i collegamenti con l'ospedale di Salerno e l'Università di Fisciano sia l'accessibilità all'aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi. Con la creazione di un'offerta integrata "ferro-aria", tra lo scalo aeroportuale e i poli urbani di Salerno e Pontecagnano, si contribuisce allo sviluppo della mobilità sostenibile e al decongestionamento dell'area urbana di Salerno.

L'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi accoglierà 3,3 milioni di passeggeri e dovrebbe cominciare a operare nel 2024. La struttura - che sorge a circa 20 chilometri dalla città di Salerno, ed è insediata lungo la statale Tirrena Inferiore, che collega Salerno a Reggio Calabria, in un territorio a vocazione agricola, nel cuore del Mediterraneo tirrenico - si svilupperà su una superficie totale di 17mila mq. A giugno è stata completata la progettazione di massima: autore del progetto il raggruppamento di imprese guidato da Deerns, vincitore della gara internazionale indetta da Gesac, la società che gestisce l'aeroporto di Capodichino e gestirà anche il Costa d'Amalfi. Tra gli interventi programmati: il nuovo terminal il cui completamento è previsto per tappe successive; l'allungamento della pista di decollo (già in costruzione fino a 2mila metri) che dovrà arrivare a 2.200 metri; l'area di parcheggio e accesso all'aeroporto e un edificio polifunzionale di circa 2.000 mq. Parte la progettazione esecutiva sulla base della quale, entro fine anno,

partirà la gara per affidare la realizzazione dell'intervento da 70 milioni a base d'asta

Intanto Capodichino registra un'estate record: 1.400mila passeggeri movimentati a luglio (+10%rispetto allo stesso periodo del 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# D'Amato, la nomina a dg nell'ultimo giorno di Iesu

**ufficiale la conferma alla guida del “Ruggi”**

Nell'ultimo giorno di servizio del primario di Cardiocirurgia d'Urgenza, **Severino Iesu**, al centro delle polemiche degli ultimi mesi e di un esodo che ha privato la Torre Cardiologica di una delle principali eccellenze della Sanità salernitana, arriva l'ufficialità della conferma alla guida dell'Azienda Ospedaliera Universitaria “Ruggi” di **Vincenzo D'Amato**. Il manager dirigerà per i prossimi tre anni la struttura: l'ufficialità - già sancita giovedì scorso dopo una riunione di Giunta - è arrivata con la pubblicazione del decreto di nomina. Un riconoscimento importante per D'Amato visto che il governatore **Vincenzo De Luca** non sempre ha riconosciuto come meritevole il lavoro svolto da chi ha designato e le mancate conferme o meglio le interruzioni del rapporto di lavoro non sono mancate negli anni passati. Il dg D'Amato ha lavorato sodo durante la pandemia, ha scelto di tenersi sempre lontano dai riflettori, una discrezione che probabilmente lo ha premiato e soprattutto i suoi margini di autonomia coincidono con la linea governativa regionale. Dunque la Giunta regionale ha scelto la continuità.

Al di là dei problemi collegati a una grande Azienda come il “Ruggi”, D'Amato - con anni di lavoro alle spalle all'Asl Salerno è arrivato in via San Leonardo come commissario straordinario, poi è stato designato una prima volta nel ruolo di dg e ora è stato scelto di nuovo. Il numero uno dell'Azienda “Ruggi” non solo è apprezzato dal governatore. Nel tempo ha maturato rapporti solidi anche con i sindacati, che di rado hanno organizzato proteste e quando è successo erano quasi sempre collegate ai rinnovi contrattuali dei lavoratori con contratti a tempo determinato. Più di recente a protestare sono stati gli operatori che trasportano gli ammalati deceduti all'obitorio, che a dirla tutta non avevano ricevuto per intero le retribuzioni loro spettanti con ritardi di molti mesi. Altre insoddisfazioni non mancano al “Ruggi” come negli altri presidi, ad esempio diversi reparti sono carenti di personale. Ma sono problemi così radicati che forse difficilmente un nuovo direttore generale avrebbe risolto.

Dunque continua il lavoro, anche dal punto di vista strutturale al “Ruggi” come negli altri presidi, a firma del dg D'Amato. Il funzionario, infatti, sarà il manager che dovrebbe inaugurare il nuovo presidio sanitario di Salerno. E nel solco della continuità dovranno essere mantenuti i livelli essenziali di assistenza, rispettati i tempi di attesa, impresa a dire il vero assai difficile. Ma questi sono alcuni dei requisiti che deve rispettare il direttore generale D'Amato appena riconfermato, così è scritto nella delibera regionale. Come è stato scelto D'Amato? Una commissione composta da esperti, propone al Presidente della Regione una rosa di candidati. Nell'ambito dei nominativi pervenuti dalla Commissione risulta «il nominativo del dottore Vincenzo D'Amato, con giudizio pari a ottimo - è scritto nella delibera - e in possesso di significativa esperienza maturata presso aziende ospedaliere, in incarichi di particolare complessità gestionale, anche con caratteristiche coerenti con quelle dell'incarico da attribuire». Di qui, la conferma del governatore su cui è intervenuto anche il segretario generale della Funzione Pubblica della Cgil, **Antonio Capezuto**: «La stabilità delle direzioni strategiche nelle aziende sanitarie è fondamentale per una programmazione di lungo respiro, che possa consentire nel caso del Ruggi di continuare nel lavoro di valorizzazione del personale. Ci aspettiamo che a settembre si concluda finalmente il percorso concordato con l'attribuzione degli incarichi di funzione, dopo aver chiuso la prima tranches di attribuzione della fascia economica ai dipendenti aventi diritto. Con l'Azienda bisognerà continuare nel percorso di stabilizzazione degli ulteriori dipendenti. C'è ancora carenza di personale e bisognerà quindi andare verso l'approvazione del nuovo fabbisogno, immaginando reclutamenti».

**Marcella Cavaliere**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vincenzo D'Amato**

## “Sigaro Toscano”, via libera al contratto

### Gli operai della Manifattura approvano l'accordo integrativo relativo ai prossimi due anni. Bonus produzione a 1.550 euro

È stato ratificato, nei giorni scorsi, anche dai dipendenti dell'opificio cavese, il contratto integrativo della Manifattura Sigaro Toscano valido per il periodo 2023-2025. L'accordo ha avuto il via libera anche dallo stabilimento di Lucca.

Hanno espresso soddisfazione per il risultato raggiunto l'amministratore delegato, **Stefano Mariotti**, e le organizzazioni sindacali Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, unitamente al coordinamento nazionale delle Rsu che avevano già firmato l'accordo lo scorso 26 luglio presso la sede romana di Unindustria.

Dal punto di vista normativo, l'intesa raggiunta prevede importanti impegni sulla partecipazione e coinvolgimento dei lavoratori, anche nelle scelte strategiche del gruppo, sul ricambio generazionale e sull'avvio di percorsi di graduale stabilizzazione del personale. Sono, infatti, previsti percorsi formativi professionalizzanti, progetti nell'ambito della sicurezza sul lavoro, investimenti, equilibrio di genere, supporto alla genitorialità, assistenza intra-generazionale.

Secondo le sigle sindacali sono «tante le novità in tema di conciliazione vita-lavoro». In aggiunta a quanto previsto dal contratto, poi, si è stabilita la retribuzione di un giorno di permesso per l'inserimento al nido del figlio, quattro giorni aggiuntivi in caso di patologie di particolare gravità e mezza giornata retribuita per l'assistenza a genitori ultra 75enni. Inoltre, i permessi in caso di decesso sono estesi anche agli affini di primo grado ed è stato stabilito un contributo da parte aziendale alla “Banca Ore Solidale”.

Per quanto riguarda la salute e sicurezza sul lavoro, infine, viene ampliato di quattro ore il monte annuo dei permessi per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Sul versante economico, è stato conseguito un importante incremento del premio per obiettivi con “un aumento complessivo di circa il 30% tra componente annuale e mensile.

In particolare, il premio di produzione annuale messo in palio nel triennio a regime sarà pari 1.550 euro, con un incremento di 260 euro. Un ulteriore elemento economico, fino ad un massimo di 180 euro annui del premio di produzione, sarà corrisposto al raggiungimento di risultati migliorativi rispetto agli obiettivi. La componente mensile messa in palio si attesta a circa 200 euro, raggiungendo circa 1.900 euro su base annua. È prevista la possibilità di convertire una parte del premio in welfare con una maggiorazione a carico dell'azienda sulla quota convertita del 12%. Inoltre, per il 2023 è stabilita l'erogazione di 100 euro in welfare. «L'obiettivo comune - ha dichiarato il direttore risorse umane della Manifattura, **Carmen Chindemi** - è stato di confermare e sviluppare un sistema in cui ai nostri dipendenti sia garantito un effettivo equilibrio nella conciliazione vita privata-lavoro e percorsi di sviluppo coerenti con la crescita dell'organizzazione in termini di redditività, flessibilità e produttività ».

(f.ro.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un operaio in azione nella sede della Manifattura di Cava de' Tirreni

# Incubo distacchi, è pressing sull'Enel

## Il consorzio degli imprenditori di Fosso Imperatore chiede interventi urgenti per non bloccare la produzione delle aziende

Distacchi elettrici a Fosso Imperatore: il Consorzio degli imprenditori dell'area industriale di Nocera Inferiore fa la voce grossa con l'Enel. Il Coifim si schiera a difesa delle imprese che stanno vedendo mettere a dura prova la produzione.

Criticità della rete elettrica che si ripercuotono sui tempi di realizzazione e sul materiale scartato. A pagare il maggior pegno sono le industrie conserviere presenti nella zona industriale al confine con San Valentino Torio. Il presidente del Consorzio, **Alfonso Vicidomini**, ed il direttore **Marcello Giorgio**, sollecitano un intervento al responsabile Enel-Distribuzione di Nocera Inferiore,

**Francesco Coppola**.

La nota è incentrata sui «ripetuti, prolungati, ammanchi di fornitura elettrica, avvenuti da una decina di giorni ad oggi». Il ripetersi «e la consistenza del disservizio crea insostenibili difficoltà alle produzioni, con rilevanti sprechi di materie prime e prodotti semi-lavorati, nonché il danneggiamento di parti degli impianti elettrici al servizio del lay-out». I blackout incidono anche sulla programmazione del lavoro, «soprattutto per quelle realtà che lavorano su commesse, per le quali si appalesano possibili richieste di danni da terzi, per la difficoltà a rispettare i tempi di consegna». I vertici del Coifim chiedono un intervento «ad horas» con «l'installazione di infrastrutture di sostegno alla "Macchina" di San Valentino Torio o l'implementazione di altre infrastrutture capaci di risolvere al più presto la difficoltà attuale».

Gli imprenditori sono consapevoli che si tratti di un intervento tampone, per questo chiedono anche un incontro con il distributore dell'energia elettrica. «Chiediamo di farsi promotore per l'organizzazione di un incontro, per immaginare una soluzione a sistema della problematica che qua ci opprime, e predisporre l'infrastruttura necessaria al territorio, considerando che è in fase di notevole sviluppo industriale», si legge nella lettera inviata ieri dopo i ripetuti disagi anche di domenica scorsa.

Della problematica è informata anche l'amministrazione comunale di Nocera Inferiore. Sul caso, infatti, è intervenuto anche il sindaco **Paolo De Maio**: «Tramite gli uffici abbiamo contattato i responsabili di zona e avremo un incontro pubblico. Certamente supporteremo l'azione degli imprenditori», ha affermato il primo cittadino. Ammanchi che hanno esasperato imprenditori come **Giuseppe Napoletano** di Solania, che domenica ha dovuto fermare un'azienda con 300 dipendenti fermi e quintali di pomodoro al sole. Il re del pomodoro San Marzano è stato durissimo sulla faccenda: «È inconcepibile che non venga adeguato il sistema in un'area industriale che traina il prodotto interno lordo dell'intera provincia, causando centinaia di migliaia di euro di danni a causa del blocco della produzione». Nelle stesse condizioni anche l'azienda di imballaggi flessibili New Dimension di **Gaetano Gambardella**.

**Salvatore D'Angelo**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Turismo, export e agro-alimentare ripresa economica anche in regione»

## CON GLI INVESTIMENTI IN CRESCITA LA FIDUCIA NEL SISTEMA BANCHE. IL COVID CI HA DATO UNA MANO: IN 135 ANNI VINTE TANTE SFIDE



Nando Santonastaso

Presidente Ascione, la ripresa economica tocca anche il Sud e la Campania in particolare: è davvero così anche per un osservatorio particolare come la Banca di Credito Popolare?

«Assolutamente. La nostra esperienza di Banca del territorio con 135 anni di attività alle spalle ci permette di affermare che oggi la Campania registra un incremento di Pil trainato dai settori del turismo, dell'agroalimentare e dall'export», risponde Mauro Ascione, imprenditore del corallo tra i più noti e apprezzati in Italia e da sei anni presidente della Banca di Credito Popolare, una delle più dinamiche e in crescita su scala nazionale nel suo settore.

Vuol dire crescita degli investimenti, soprattutto?

«Senza alcun dubbio ma anche una fiducia crescente nel sistema bancario e nelle sue realtà più piccole ma efficienti come la nostra. Le dò alcuni dati: a giugno 2023, la Bcp ha registrato 2,5 miliardi di raccolta con un incremento superiore al 4% rispetto ad un anno fa; 1,8 miliardi di impieghi con un incremento di oltre il 5%. I nostri clienti sono oltre 115.000, i soci 5.686 di cui 200 nuovi solo nell'ultimo semestre e contiamo su 563 dipendenti nelle 64 filiali dislocate in Campania (due sono nel basso Lazio). Sono numeri che ci inorgoliscono, ma senza creare alcuna euforia».

E meno male che solo pochi anni fa il destino delle Popolari sembrava segnato, dopo le vicissitudini di quattro tra le banche più antiche del vostro settore.

«Non sono stati anni facili e del resto già prima del 2015 la crisi finanziaria del 2008 aveva creato comprensibili dubbi tra i risparmiatori. Noi però non abbiamo mai rinunciato alla credibilità del nostro ruolo di banca del territorio e anzi lo abbiamo sempre di più rafforzato puntando sull'innovazione dei processi organizzativi e gestionali e affidandoci ad un manager di assoluta qualità e competenza come Felice Delle Femine. I risultati dimostrano che era la strada giusta e che la solidità della Banca con queste premesse è destinata sempre più a migliorare».

Si avvertono già i primi segnali di attuazione del Pnrr sul territorio?

«Le richieste di sostegno agli investimenti da parte delle imprese sono in crescita ma io credo che l'effetto più visibile e concreto del Pnrr lo vedremo solo tra qualche tempo. Purtroppo, qui come in quasi tutto il Sud la macchina della burocrazia pubblica funziona a rilento, gli enti locali non hanno personale e competenze tali da poter garantire risposte immediate e puntuali. Ma la ripresa economica, come detto, si sente e noi possiamo misurarla ogni giorno proprio grazie alla natura della nostra banca».

Ma un'istituzione bancaria del territorio con 135 anni alle spalle a cosa punta per il futuro?

«Ad un ulteriore salto di qualità che stiamo pianificando con la serenità e il raziocinio che ci accompagnano da sempre. La crescita, graduale e solida, è testimoniata dalla fusione per incorporazione di BRS (Banca regionale di sviluppo, ndr) che da quest'anno rafforza la nostra presenza sul mercato. Siamo stati ben felici di sottoscrivere l'accordo con la Fondazione Banco di Napoli che si muove nell'alveo della responsabilità sociale della Banca, uno dei pilastri del nostro impegno che riteniamo irrinunciabile. E a questo stesso impegno si collega anche il recentissimo accordo tra la Bcp e la Fondazione San Giuseppe Moscati di Napoli per promuovere la cultura della legalità e favorire l'inclusione finanziaria. Vogliamo continuare ad essere un punto di riferimento per imprese e famiglie, tenendo conto del mondo che cambia e dell'esigenza di adeguarsi in tempo al cambiamento. Non a caso siamo impegnati sulla sostenibilità che vuol dire accompagnare sempre di più le imprese, in particolare, verso la transizione».

Mutualità, trasparenza e concretezza, insomma, declinati in termini di modernità ed efficienza?

«È la nostra missione quotidiana. Alla fine il Covid è come se ci avesse dato una mano. Perché la gente in quel difficile periodo ha potuto continuare a frequentare le nostre filiali, a incontrare regolarmente i direttori e il personale ogni giorno, a capire che la mutualità aveva resistito anche stavolta ed era rimasta il valore aggiunto di sempre. Quello che in 135 anni ci ha fatto vincere anche le sfide più difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Napoli, ressa agli uffici Inps 7mila chiedono il reintegro

## Nel secondo trimestre economia giù dello 0,3% dopo il balzo dei primi tre mesi. Rallenta l'industria

### I NUMERI

ROMA La frenata era attesa. Ma i dati provvisori dell'Istat sull'andamento del Pil nel secondo trimestre hanno restituito un quadro più sfavorevole: dopo il balzo dei primi tre mesi dell'anno, l'economia italiana è entrata in territorio negativo con un calo dello 0,3 per cento sul periodo precedente. Su base tendenziale, quindi rispetto allo stesso trimestre del 2022, c'è invece un incremento dello 0,6, mentre la crescita acquisita per l'anno (ovvero quella che si avrebbe in caso di andamento piatto nella seconda parte dell'anno) è pari allo 0,8. Si tratta di un risultato in controtendenza con il resto d'Europa, che in generale migliora dopo un primo trimestre decisamente poco brillante.

### GLI INDICI

Comune a tutto il Vecchio Continente è invece l'ulteriore rallentamento dell'inflazione nel mese di luglio. Da noi quella misurata con l'indice nazionale Nic si è fermata su base annua al 6 per cento, dal 6,4 di giugno. Rispetto al mese precedente c'è stato un modesto incremento su base mensile (+0,1%). La decelerazione dipende soprattutto dai trasporti e dai beni energetici non regolamentati (carburanti e utenze sul mercato libero). Frenano, seppur in misura minore, anche gli alimentari lavorati mentre tornano ad accelerare quelli non lavorati. L'inflazione di fondo, calcolata cioè senza energetici ed alimentari freschi, scende dal precedente 5,6 per cento al 5,2.

A livello di area dell'euro (in questo caso l'indice è quello armonizzato, l'Ipca) Eurostat ha comunicato una crescita dei prezzi del 5,3 per cento su base annua, leggermente meno intensa del 5,5 registrato a giugno. La componente di fondo (core inflation) è rimasta stabile al 5,5 per cento evidenziando una dinamica dei servizi più vivace di quella attesa. Il che fa ritenere probabile ad alcuni analisti un ulteriore rialzo dello 0,25 da parte della Bce, a settembre, che potrebbe essere l'ultimo: sulle prossime mosse di Francoforte resta comunque un margine di incertezza, visto che il processo di rientro dell'inflazione appare confermato.

La risalita dei tassi di interesse è naturalmente uno dei fattori che frenano l'economia europea in questa fase, anche se si nota un certo sfasamento temporale tra le performances dei diversi Paesi. Così la Francia dopo un primo trimestre quasi immobile accelera grazie alle esportazioni, mentre la Spagna conferma il buon ritmo. Per la Germania l'andamento è piatto così come per il Portogallo, altro Paese mediterraneo che inverte la rotta.

Cosa è successo in Italia tra aprile e giugno? Oltre all'agricoltura risulta in calo soprattutto l'industria, mentre una leggera spinta positiva viene ancora dai servizi e in particolare dal turismo. Dal dato preliminare (e quindi sommario oltre che provvisorio) si ricava anche una domanda interna in calo, non compensata dall'export il cui andamento si presenta stagnante. Il rallentamento delle esportazioni è confermato anche dai dati più dettagliati dell'Istat relativi al mese di giugno, sul commercio estero extra-Ue. Il presidente dell'Ice Matteo Zoppas ha evidenziato tuttavia come nel semestre, per la prima volta, il complesso dell'export italiano verso i Paesi extra-europei abbia superato il tetto dei 150 miliardi.

### IL DEF

L'arretramento del Pil nel secondo trimestre non è necessariamente l'inizio di un'inversione di tendenza o di una vera e propria recessione. Le aspettative per il terzo e il quarto trimestre restano anzi positive, pur se su valori contenuti. Lo stesso ministero dell'Economia, in una nota, ha collegato il -0,3% all'andamento dell'industria a livello internazionale e alla politica monetaria restrittiva. E ha confermato la volontà di raggiungere l'obiettivo per il 2023, fissato nel Documento di economia e finanza ad una crescita media pari all'1 per cento.

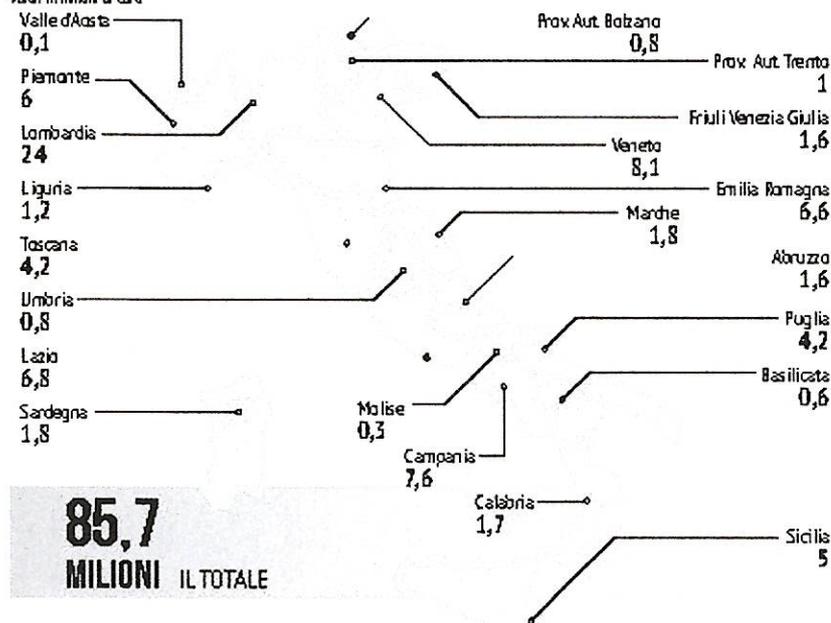
Luca Cifoni

# Neet, bonus alle imprese in Campania 7,6 milioni per assumere under 30

## Al via sul sito dell'Inps le richieste 85 milioni i fondi fino a esaurimento

### TUTTE LE CIFRE DEL BONUS

Valori in milioni di euro



**85,7**  
MILIONI IL TOTALE

**1,7 MILIONI**  
SONO I NEET

i giovani fra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in percorsi di formazione

**76,5%**

dei neet vive ancora a casa con la propria famiglia di origine

**33,7%**

ha avuto qualche esperienza di lavoro

WTT-UB

### L'OCCUPAZIONE

Vittorio Ciotola, presidente dei Giovani industriali della Campania, non ha dubbi: «Gli incentivi per assumere Neet sono una misura positiva, soprattutto perché permettono ai giovani interessati un primo, concreto approccio con il mondo del lavoro», dice. E aggiunge: «Già in passato erano state varate norme simili, più modeste sul piano dello sgravio fiscale anche se di durata maggiore. In ogni caso, parliamo di un provvedimento utile per consentire al neoassunto non formato di acquisire le conoscenze indispensabili per la sua futura attività». Le parole dell'ingegnere napoletano che guida gli imprenditori regionali under 40 danno il senso dell'attesa per l'esito del Bonus giovani Neet che adesso è possibile prenotare sull'apposito modulo del portale dell'Inps. L'incentivo, previsto dal Decreto lavoro promosso dalla ministra Marina Calderone, permette alle aziende che assumono giovani fino a 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in corsi di formazione, uno sconto fino al 60% sul costo del lavoro per il primo anno.

È un tentativo importante del governo di sfozzire, o almeno di iniziare a farlo, l'esercito dei Neet, 1,7 milioni di under 29 (ma si arriva a 3 milioni, contando anche quelli fino a 34 anni) che vivono soprattutto nelle regioni meridionali e sono in gran parte donne. Calderone, in un recente question time in Parlamento, si è detta fiduciosa di poter arrivare al 9% dall'attuale 19%, un dato inferiore in Europa alla sola Romania. Non sarà facile e sicuramente le incognite che stanno accompagnando in questa fase la riorganizzazione del Reddito di cittadinanza rischiano di frenare la piena attuazione della misura. Ma sono i numeri del fenomeno a imporre il cambio di passo, pur nella consapevolezza che in Italia le politiche attive del lavoro sono tutt'altro che facili.

## SUD MAGLIA NERA

Attualmente, come rileva l'Istat nel suo Rapporto annuale 2023, la quota di Neet in Italia è di oltre sette punti percentuali superiore a quella media europea (11,7%). La situazione è differenziata dal punto di vista territoriale: le regioni del Nord si avvicinano alla media Ue, mentre quelle del Sud sfiorano o superano il 30%: in Sicilia i giovani che non studiano e non lavorano rappresentano il 32,4% dei ragazzi fra 15 e 29 anni, in Campania il 29,7% (poco meno di 500mila), in Calabria il 28,2 per cento. E dire che tutte le regioni hanno fatto passi avanti rispetto al 2021, quando i Neet superavano i due milioni. Per il "bonus" del governo sono stati stanziati 85,7 milioni di euro (24 milioni per il 2023, 61 per l'anno prossimo), che vanno ad esaurimento e sono stati già divisi tra le Regioni. Il decreto Anpal, di alcuni giorni fa, ha infatti reso nota la ripartizione con la Lombardia maggiore beneficiaria (24 milioni) e la Campania a oltre 7,5 milioni. La diversità delle risorse in rapporto alla platea (la Lombardia ha circa 260mila Neet), spiegano all'assessorato regionale al lavoro della Campania, dipende dal fatto che la Regione ha già ottenuto e speso una forte quota di risorse per il recupero lavorativo dei Neet nell'ambito del programma Gol (Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori).

## I PALETTI

È una buona notizia che potrebbe essere confermata e anzi rafforzata se le richieste all'Inps saranno pari alle attese. L'agevolazione, come detto, garantisce uno sconto dei contributi pari al 60% del costo salariale dei nuovi assunti a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato professionalizzante. È possibile applicare l'incentivo anche a contratti part-time e in somministrazione. Nel caso però che siano in essere altri incentivi o aiuti, la percentuale si riduce al 20%. Non sono ammessi invece all'incentivo i contratti di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, nonché i contratti di apprendistato di alta formazione e di ricerca. Analogamente, l'agevolazione non è riconosciuta nelle ipotesi di trasformazione a tempo indeterminato di rapporti a termine: in questo caso, infatti, il giovane non avrebbe il requisito alla base del beneficio, ovvero la condizione di Neet. L'erogazione del primo bonus avverrà a distanza di un mese dalla presentazione della richiesta, in pratica a settembre, ma la comunicazione dell'Inps sulla disponibilità delle risorse deve avvenire entro 5 giorni (e la firma del contratto di assunzione entro una settimana). Per far sì che il datore di lavoro acceda al sostegno, applicabile per le assunzioni che avvengono tra l'1 giugno e il 31 dicembre 2023, il Neet non deve aver compiuto 30 anni, non deve lavorare né studiare e non deve essere iscritto ai programmi "Iniziativa occupazione giovani" o Garanzia di occupazione per i lavoratori (Gol). Il contributo riguarda poi solo il settore privato ed esclude dunque le assunzioni nella pubblica amministrazione. Non può inoltre essere utilizzato per stabilizzare i lavoratori assunti a termine, né quelli domestici, intermittenti o prestatori di lavoro occasionale.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

# Ambrogio Prezioso

## “Subito la città intelligente o il centro storico rischia di perdere la sua identità”

di Tiziana Cozzi

«Serve un'idea di città intelligente, sono necessarie misure di protezione del centro storico da mettere in campo subito».

Ambrogio Prezioso, past president degli industriali e dei costruttori napoletani, imprenditore immobiliare specializzato in riconversione urbana riflette sul rischio concreto della perdita di identità del centro storico in seguito ad una presenza incontrollata di flussi turistici.

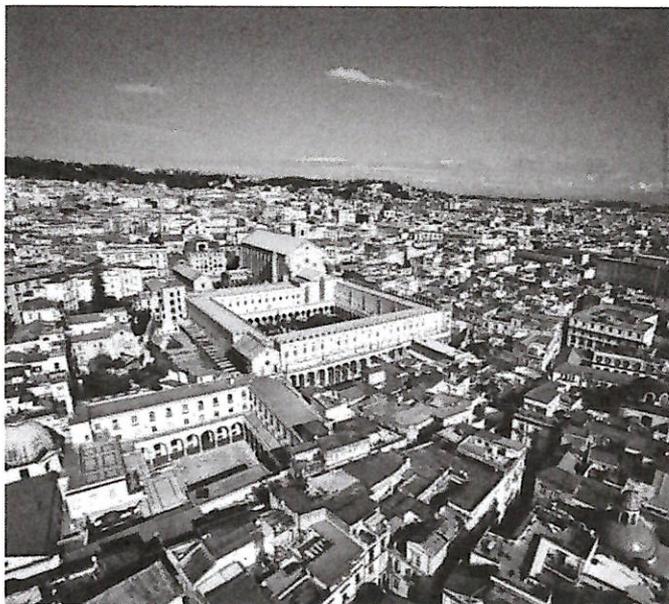
**Prezioso, c'è un rischio concreto che il centro storico perda l'identità invaso da strutture ricettive?**

«Il tema esiste in molte città europee, in Italia a Venezia e Firenze, in particolare. Si affronta applicando una visione ampia della città, connettendo più esigenze, senza perdere l'identità con l'espulsione dei cittadini dai territori».

**Cosa fare?**

«Bisogna proteggere il territorio con una serie di attività che possono essere messe in campo. Serve una idea di città intelligente, mettere in campo strategie per far sì che siano interconnessi più poli della città, ciascuno con le proprie esigenze e caratteristiche, in modo che ciascuno possa sviluppare processi di rigenerazione, politiche sociali e valorizzazione. Bisogna partire da canoni principali, come capitale umano, scuola e mobilità. Anche la valorizzazione culturale ha il suo peso, o quella ludica, legata al divertimento. Cose che vanno pensate in una logica di coesione e interconnessione».

**Per una visione completa della città?**



«La visione c'è e si deve mettere in atto, subito dopo c'è la gestione. Non bastano i soldi del Pnrr, per non fare cattedrali nel deserto, talvolta incomplete che poi non riescono ad essere gestite. Se non si creano gettiti fiscali e ricchezze, come si restituiscono i soldi del Pnrr? Come si crea economia?».

**Come si può arrivare ad una visione completa del centro storico?**

«Da Secondigliano a Posillipo ci sono risorse da valorizzare. Oggi

il centro antico nonostante numerosi gridi di allarme lo stiamo compromettendo, facciamo solo cose che vanno in una direzione: quella dei locali e del food. Invece, su tutto il territorio cittadino abbiamo diversi musei anche minori, luoghi con un'anima che consentono ai turisti di capire la nostra storia, ma sono luoghi che hanno bisogno di sostegno, a partire da forme di associazionismo innovative. Le botteghe storiche potrebbero

beneficiare di implementazioni sulle agevolazioni fiscali (Imu, Tari) oltre ai contributi per restauri conservativi. La coprogettazione col Comune su piazza Garibaldi, l'abbiamo pensata assieme al terzo settore e al mondo dell'arte. Prendiamo in cura la piazza per animarla, per far dialogare le minoranze etniche».

**Come tenere stabile il flusso turistico?**

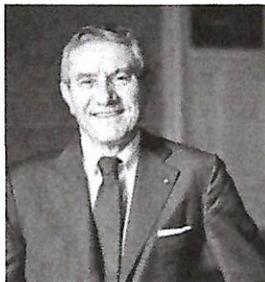
«Pensando a nicchie di turismo più alte, diversificate. Abbiamo il meglio dei musei, deliziose chiese, punti di interesse in ogni dove, dobbiamo continuare a valorizzarli. Diamo il benvenuto alla legge regionale che disciplina le attività sui B&B subito recepita dal Comune. Se si riesce a legalizzare tutto, si eliminano le forti illegalità attualmente in essere, si propone un'offerta turistica che deve essere a più livelli. Il mordi e fuggi non fa bene a nessuno. Bisogna adeguare il numero di turisti a quello che può accogliere la città. Quanto alla fuga dei giovani bisogna dare spazio all'edilizia a prezzi accessibili con case adatte a loro, come a Parigi si sta facendo con le banlieue. Si devono pensare quote di immobili a favore di anziani, giovani coppie, disabili. Si deve pensare a spazi multidisciplinari, luoghi dove fare manifestazioni d'arte, donando premialità agli investitori».

**Ma la rigenerazione urbana nel centro storico è ferma. Come intervenire?**

«La città si deve muovere su una visione più ampia, è cambiata senza regolamentazioni, si deve fare di più. La rigenerazione urbana arriva a valle di una rigenerazione sociale e culturale. Servono scuole, asili nido, tutto questo non può essere affidato al singolo intervento. Deve essere un cammino orizzontale di competenze trasversali. Alla politica va il compito di indicare visioni di città, definite secondo canoni attrattivi per fondi di investimento sovrani ed istituzionali. Una sfida da vincere assieme a chi già investe per il bene della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Occorre avere prima una visione globale del territorio poi bisogna gestirlo: fondi e progetti non bastano se non si crea economia e ricchezza



▲ **Imprenditore**  
Ambrogio Prezioso

La rigenerazione urbana arriva a valle di una rigenerazione sociale e culturale  
Non un singolo intervento ma un cammino orizzontale

Il meteo

## Agosto, caldo normale: rottura estiva a metà mese

di Adriano Mazzarella

Con l'eccezione dei primi 5 giorni e degli ultimi 6, la temperatura dell'aria di luglio 2023 è stata sempre al di sopra della media del periodo di 2-3°C. I giorni più caldi sono stati il 16 e il 17 con una temperatura massima pari a 36,2 e a 36,8°C, rispettivamente, 6-7°C al di sopra della media del periodo. La causa è da ricercarsi nella particolare disposizione assunta da aree cicloniche e anticicloniche sull'Europa, denominata "blocco ad omega". Tale scenario barico ha permesso al bollente ed umido anticiclone africano di manifestare tutta la sua potenza proprio sul-

l'Europa centro-meridionale e causare disagio nella popolazione, specie di notte, per l'elevato tasso di umidità.

La media delle temperature massime è stata così di 31,9°C, due gradi in più della media del periodo, quella delle minime di 25,7°C, quattro gradi e mezzo in più. L'aumento maggiore delle temperature minime nelle aree metropolitane non è anomalo durante il periodo estivo perché fortemente legato al surriscaldamento delle strade bituminose e dei manufatti che di notte impedisce al suolo di raffreddarsi come nelle aree rurali.

La pioggia è stata pari a 1 mm, 15 mm al di sotto della cumulata dell'intero mese di luglio. La tempera-

Intorno al Ferragosto raffiche di vento e temporali, tipici segni dell'inizio della transizione autunnale

tura del mare nel golfo è aumentata dai 24,5°C di inizio mese fino ai 30,5°C del giorno 24 per poi ridiscendere a 26,5°C a fine mese.

Diversamente da quanto affermato dai mass media, il caldo di questo luglio non è da record. L'archivio storico dell'Osservatorio della Federico II, sito a Napoli centro e funzionante ininterrottamente dal 1872, mostra che, sempre a causa dell'anticiclone africano, numerosi mesi di luglio sono stati più caldi di questo 2023: il 2022 (32,3°C), il 1945 (32,4°C), il 1947 (32,7°C) e il 1952 (33,1°C). Ancora, le temperature massime del 5 e 8 luglio del 1881 raggiunsero valori di 39,6°C e 39,9°C, il 20 luglio del 1887 il valore di 39,2°C, il 21 e il 22

luglio del 1939 valori di 38,8°C e 38,0°C.

Per quanto riguarda la tendenza della prima metà di agosto, le masse d'aria calda dell'ormai indebolito anticiclone africano e quelle d'aria fresca nord-atlantica continueranno a fronteggiarsi. Questo determinerà un caldo normale, con affondi di aria instabile in transito da nord verso sud e probabili piogge. A seguire, il ritiro dell'anticiclone su latitudini più basse determinerà la prima rottura dell'estate proprio intorno al Ferragosto con tuoni in lontananza, raffiche di vento e temporali, tipici segni di instabilità atmosferica e dell'inizio della transizione autunnale.

# Le imprese: dall'equo compenso aumenti insostenibili e indiscriminati

*Lettera di Abi, Confindustria, Ania, Assonime e Confcooperative*

*Le associazioni denunciano gli effetti distorti della legge 49/23*

Nicoletta Picchio

Una lettera al Governo, con la richiesta di intervenire «con urgenza» per apportare «correttivi normativi o chiarimenti interpretativi» che «senza minare gli obiettivi di fondo della legge» possano impedire che si producano «effetti applicativi paradossali, minando la legittimità stessa della disciplina». La legge di cui si parla è quella sull'equo compenso (21 aprile 2023, n.49) per le prestazioni professionali, rese da avvocati e commercialisti, in generale da professionisti iscritti a Ordini e Collegi, nonché da professionisti non organizzati in Ordini professionali.

A chiedere l'intervento urgente sono le principali organizzazioni di impresa, Abi, Assonime, Confindustria, Ania e Confcooperative, che il 19 luglio hanno messo nero su bianco una serie di considerazioni, inviandole ai capi di gabinetto del ministero della Giustizia, delle Imprese e del Made in Italy e alla presidenza del Consiglio, al sottosegretario Alfredo Mantovano. Per le cinque organizzazioni non è in discussione la ratio di fondo della legge, ma le modalità con cui è stata declinata «rischiano di dare luogo ad aumenti paradossali e indiscriminati di tutti i compensi professionali, generando un volume di costi insostenibile per le imprese». Su questo, conclude la lettera, i firmatari sono disponibili a dare tutto il supporto conoscitivo necessario per risolvere le «rilevanti problematiche» generate dal provvedimento.

Le maggiori criticità riguardano la possibile estensione dell'ambito applicativo della legge anche ai rapporti – tra professionista e committente – in cui il compenso sia oggetto di libera negoziazione tra le parti; la previsione di una presunzione legale (articolo 1) che riconduce l'equità del compenso alla sua conformità ai decreti ministeriali (Dm Giustizia 55/2014 e 140/2012) adottati in occasione delle liberalizzazioni delle tariffe professionali, al solo fine di indicare un parametro di riferimento rimesso all'equa valutazione del giudice in sede di liquidazione dei compensi.

Nel caso di società quotate o di grandi dimensioni, per esempio holding di gruppi importanti, spiegano le associazioni, l'applicazione dei parametri porta a un aumento dell'incarico sindacale fino ad importi che possono raggiungere milioni di euro; nelle società di minori dimensioni può determinare in alcuni casi importi inferiori a quelli riconosciuti dalle assemblee prima dell'entrata in vigore della

legge 49, mentre nel caso di piccole imprese, tenute a nominare per la prima volta l'organo di controllo, la norma può portare a costi eccessivi e non preventivati. Ci sono «fondate argomentazioni», sostengono le associazioni, per escludere dalla legge l'incarico sindacale che, in termini di diritto societario, ha «un ruolo ben diverso dal mero svolgimento di un incarico professionale ma deve essere considerato una vera e propria funzione organica, necessaria a tutela di interessi collettivi sia dei soci che di terzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE SFIDE DELL'ECONOMIA

## Pil

Nel secondo trimestre il prodotto interno cala dello 0,3%  
Giorgetti: frena l'industria e pesa la politica monetaria  
Il governo conferma per il 2023 l'obiettivo di crescita all'1%  
L'inflazione a luglio scende al 6%, alimentari sopra il 10

## sottozero

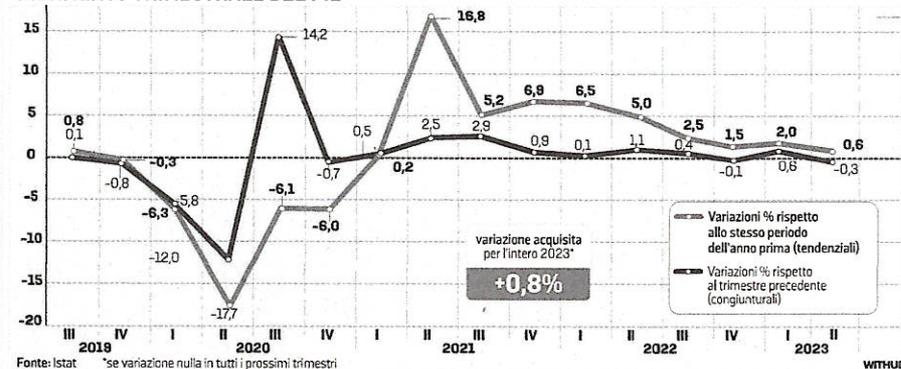
## LO SCENARIO

PAOLO BARONI  
ROMA

È andata peggio del previsto. Solo sabato scorso il Centro studi di Confindustria parlava di un'economia quasi ferma, ma non negativa. In realtà, stando ai dati preliminari diffusi ieri dall'Istat, nel secondo trimestre dell'anno la curva del Pil nazionale è tornata in discesa facendo segnare un calo dello 0,3%, mentre nel suo insieme l'Europa a 27 è cresciuta dello 0,3%. Magra consolazione i dati sui prezzi arrivati un'ora dopo con l'inflazione scesa dal 6,4 al 6%.

Il governo, rispetto all'andamento dell'economia, ostenta sicurezza. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ammette che in questa fase ci siano alcuni «problemi» di cui tener conto, come i segnali sui consumi e sugli investimenti delle imprese, ma comunque «l'Italia va di gran lungo meglio degli altri grandi Paesi europei e della media dell'Eurozona». A sua volta il

## ANDAMENTO TRIMESTRALE DEL PIL



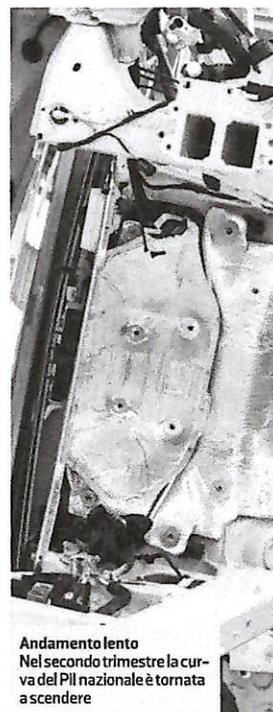
ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti prende atto dell'arretramento del Pil «lievemente superiore alle più recenti stime interne». Ma, spiega, «tale dato allo stato non influisce sulla previsione annua formulata nel Def». A suo parere infatti l'obiettivo programmatico dell'1% «è ancora pienamente alla portata e si continuerà a perseguirlo con le poli-

tiche economiche di responsabilità prudente apprezzate e riconosciute come valide in ambito internazionale». Un rischio, però, inizia a profilarsi perché ogni decimale di crescita sotto le stime del Def si traduce in minor gettito fiscale e quindi, eventualmente, in maggiori difficoltà quando in autunno ci sarà da preparare la legge di Bilancio. Per que-

sto, come ha spiegato anche Urso, per Giorgetti «il governo continuerà ad operare per assicurare l'attuazione degli investimenti pubblici e del Pnrr a sostegno della crescita e per favorire l'ulteriore discesa dell'inflazione».

Al momento, grazie al +0,6% registrato nel primo trimestre, la variazione del prodotto interno acquisita per il

2023 è pari allo 0,8% in leggero calo rispetto alle stime precedenti (0,9%), l'obiettivo dell'1% dunque resta a portata. Intanto però, in base alle tabelle diffuse da Eurostat, nel secondo trimestre l'Italia ha fatto peggio della Germania (che comunque presenta crescita zero), della Francia (+0,5%) e della Spagna (+0,4%). Su base annua gua-



Andamento lento  
Nel secondo trimestre la curva del Pil nazionale è tornata a scendere

dagnano lo 0,6% contro il +1,8% della Spagna, il +0,9% della Francia ed il -0,1 della Germania.

Il calo del Pil italiano nel secondo trimestre, ha spiegato l'Istat nella sua nota, «è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, sia in quello dell'industria, mentre il valore aggiunto dei servizi ha regi-

## IL DOSSIER

## LE IMPRESE

## Anche le esportazioni iniziano a soffrire Bene solo l'extra Ue

L'export, secondo le stime Istat, nel secondo trimestre dell'anno ha fornito un apporto «nullo» alla crescita delle ricchezze nazionali, scontando, come segnalano gli esperti, il rallentamento del commercio mondiale ed in particolare la recessione che ha colpito la Germania, il nostro principale partner economico. Secondo l'ultimo rapporto del Centro studi di Confindustria, che sabato anticipava i rischi di frenata del Pil, in base agli ultimi dati disponibili a pesare è stato soprattutto il -1,7% fatto segnare dalla domanda dei paesi Ue contro il +1,25 degli scambi extra-Ue. Una crescita quest'ultima che a giugno, i dati sono stati diffusi sempre ieri dall'Istat, è risultata però rallentata (+0,4%) soprattutto a causa del calo delle esportazioni di beni stru-

mentali (-1,6%) e intermedi (-1,3%). Per il presidente dell'Istituto per il commercio estero, Matteo Zoppas, i dati del commercio extra Ue sono «positivi» perché in sei mesi l'Italia ha toccato la cifra «record» di 150 miliardi, nonostante le sanzioni alla Russia, ovvero il 30% sul 2019.

A suo parere «le imprese italiane, esportatrici e non, si stanno muovendo in uno scenario complesso sul quale pesano molteplici fattori: l'effetto di va-

riabili intrinseche quali costi logistici e delle materie prime insieme alla variazione dei tassi d'interesse pone un punto di domanda sui mesi a venire. Tra i segnali da monitorare, ad esempio - conclude Zoppas - c'è il nuovo rallentamento dell'inflazione che a luglio torna ai livelli di aprile 2022». P.BAR. —

## MERCATO INTERNO

## Con la corsa dei prezzi sei italiani su dieci tagliano spese e consumi

L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, segnala il report «Fragilità», elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti.

I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una «tassa» che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato me-

to del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). «L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze» commenta il presidente di Legacoop Simone Gamberini, segnalando che gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui e alimentari. Per questo oggi occorre «tutelare e sostenere i livelli della domanda», mentre i nuovi aumenti dei tassi «sono la via opposta a quella ora necessaria al nostro Paese». P.BAR. —

## INVESTIMENTI

## Per il 13% delle famiglie accendere un mutuo è diventato impossibile

Tra l'impennata dei tassi di interesse ed il crollo del potere d'acquisto per il 13% delle famiglie italiane accendere un mutuo è diventato impossibile, avverte Nomisma lanciando un nuovo allarme casa. La situazione è di vera emergenza, viene segnalato, anche perché al contempo, il costo degli affitti è spesso insostenibile. «L'acquisto della casa - viene spiegato - è diventato un miraggio per una crescente porzione di italiani che si sono trovati a fare i conti con un'inflazione duratura, che ha fatto diminuire il reddito disponibile e inciso negativamente sul potere d'acquisto, e la parallela erosione dei risparmi, che ha ridotto le possibilità di un acquisto impegnativo come quello di un'abitazione con il sostegno diretto della cerchia familiare». Tra le famiglie numerose 1 su 5

(21,15 per la precisione) dichiara di non avere i requisiti per l'accesso al credito, un valore quasi triplo rispetto al 7,5% della media del campione. Percentuali più alte rispetto alla media si registrano anche per le famiglie con figli minori (13,1%) e persone sole under 45 (10,7%). Le famiglie «mono», composte da persone sole 45-69enni, invece presentano un reddito inadeguato e incapacità di risparmiare che non consentono di sostenere le proprie esigenze abitative. Quanto all'affitto, che nel 56% dei casi rappresenta l'unica opzione percorribile, soprattutto nelle grandi città è diventato sempre più oneroso, tant'è che sale dal 31,4 al 34,8% la quota di famiglie che nei prossimi 12 mesi prevede difficoltà nel pagare il canone. P.BAR. —



## LE SFIDE DELL'ECONOMIA



IMMAGINE ECONOMICA

strato un lieve aumento». Sul fronte della domanda i consumi interni hanno fornito un contributo negativo mentre è stato «nullo» quello della componente estera netta. Insomma anche l'export, uno dei tradizionali motori della crescita del Paese, si è fermato.

Mentre Antonio Misiani (Pd) ironizza sull'ultima intervista «trionfalistica» di Giorgia

Meloni alla Fox («cresciamo più di altri paesi Ue, le cose vanno bene»), Giorgetti ha spiegato il calo del Pil con «la flessione del ciclo internazionale dell'industria, il rialzo dei tassi e l'impatto della fase prolungata di rialzo dei prezzi sul potere d'acquisto delle famiglie. In Italia, come nel resto d'Europa - ha sottolineato - la fiammata inflazionistica è stata una delle conseguenze negative del conflitto in corso, che continua a rappresentare il principale fattore d'incertezza».

L'inflazione, come detto, a luglio è scesa al 6% (+5,3% la media europea), tornando allo stesso livello di aprile 2022 per effetto soprattutto del calo dei prezzi dei beni energetici (scesi da +8,4% a +7%), dei beni alimentari lavorati (da +11,5 a +10,9%) e dei servizi. Il problema, innanzitutto per le famiglie con redditi bassi, è rappresentato dal cosid-

### Fallisce il tentativo dell'esecutivo di calmierare i prezzi con le associazioni

detto «carrello della spesa» il cui costo, per quanto in calo, risulta del 10,4% più alto di un anno fa, soprattutto per colpa di frutta fresca e verdura. Il risultato, secondo l'Unc, è che per una coppia con due figli, l'inflazione al 6% significa una mazzetta pari a 1.725 euro su base annua, di questi ben 838 servono per far fronte ai rialzi di cibo e bevande.

Il governo sta lavorando ad un protocollo per varare ad ottobre un trimestre anti-inflazione con un paniere di beni di prima necessità a prezzi ribassati: ieri si è svolta una nuova riunione tecnica con associazioni del commercio, distribuzione e produttori che però non ha prodotto l'attesa fumata bianca.

© FREDERIQUE REGNIER/ANSA

**A**veva appena finito di dire che l'Italia stava attraversando un periodo di crescita ben più alto degli altri Paesi europei e che per questo aveva recuperato credibilità, che Giorgia Meloni si vede pubblicare dall'Istat dati sul Pil del secondo trimestre di quest'anno che hanno deluso tutti. Nel trimestre l'Italia è tornata ad essere il fanalino di coda dell'area euro, l'unico Paese ad avere davanti al tasso di crescita un segno meno, insieme a Austria



e Lettonia. Abbiamo fatto un -0,3% (anzi per essere precisi -0,34%), contro il +0,3% della media. Ma come era sbagliato prima esultare prematuramente, sarebbe ora sbagliato dare troppa importanza al dato di un singolo trimestre. Vediamo perché e quali sono comunque i rischi.

A parte il fatto che si tratta ancora di dati preliminari, se guardiamo alla crescita nel complesso della prima parte dell'anno, l'Italia sta nella media europea. Il nostro dato del secondo trimestre segue un primo trimestre che era stato ben più forte di quello degli altri Paesi. Avevamo fatto un +0,6%, contro una crescita zero dell'area euro. Nel complesso dei due trimestri quindi la nostra crescita è più o meno dello 0,3% proprio come l'area euro. Siamo nella media.

Se poi guardiamo le cose su un orizzonte più lungo, nonostante questa battuta d'arresto, tra i principali Paesi europei siamo ancora quelli che hanno fatto meglio dal periodo pre-Covid. Siamo del 2,2% sopra al Pil del quarto trimestre del 2019. La Francia sta all'1,7%, la Spagna, che pure negli ultimi trimestri è cresciuta come un treno, allo 0,4% e la Germania allo 0,2%.

Già, la Germania. Sappiamo quanto il nostro settore industriale sia legato a quello tedesco, sia come concorrenza sia come fornitori di prodotti intermedi. La bassa crescita tedesca pesa sul nostro settore industriale che si sta contraendo, mentre i servizi sono ancora in leggera crescita. La Germania ha migliorato nel secondo trimestre il proprio andamento: dopo due trimestri di calo, il Pil tedesco si è almeno stabilizzato tra marzo e giugno. Ma l'economia resta debole, il che contribuisce a spiegare anche questo nostro trime-

L'ANALISI

# Carlo Cottarelli

## La crisi tedesca è un pericolo resta il rischio rialzo dei tassi

È prematuro lanciare allarmi, la crescita italiana rimane nella media Ue ma un'altra stretta da parte della Bce minaccerebbe l'equilibrio

CARLO COTTARELLI

### COSA INCIDE SUL CAROVITA

Aumenti dei prezzi negli ultimi mesi.  
Variazioni su base annua in %

Inflazione generale (Nc) **6,4** (Giugno) **6,0** (Luglio)

PRODOTTI ENERGETICI **2,1** (Luglio) **0,7** (Giugno)

CARRELLO DELLA SPESA (alimentari, cura casa e persona) **10,5** (Luglio) **10,4** (Giugno)

ACQUISTI AD ALTA FREQUENZA **5,7** (Luglio) **5,6** (Giugno)

Fonte: Istat

WIMHUB

**+0,2%**

La crescita del Pil tedesco nel secondo trimestre dell'anno

**+2,2%**

L'incremento del Pil italiano se confrontato col periodo pre Covid

stre di debolezza.

Infine, nel complesso del 2023, centrare l'obiettivo di crescita del Pil per l'anno fissato dal governo nel Documento di Economia e Finanza di aprile (1%) è ancora del tutto possibile. Basterebbe che crescessimo dello 0,3% nel terzo trimestre (in linea con la media degli ultimi due trimestri) e dello 0,2% nel quarto.

Quindi, per quanto brutto sia il dato dell'Istat, è prematuro lanciare segnali d'allarme. Non vorrei però apparire come quello che minimizza comunque la questione, per cui passiamo ora alle cose che ci debbono preoccupare.

La prima è che i problemi della Germania potrebbero continuare. La Germania avrebbe la possibilità, dato il suo basso debito di prendere

### LA DENUNCIA DI UNIMPRESA

#### «Decisioni troppo restrittive sull'euro compromettono l'economia del Paese»

«L'aumento del costo del denaro deciso dalla Bce sta frenando la crescita dell'Italia. La politica monetaria più restrittiva sta danneggiando l'economia italiana e si spiega così la frenata del Pil registrata nel secondo semestre dell'anno. I motivi sono, purtroppo, facilmente individuabili: da un lato condizioni di accesso al credito nettamente peggiorate, con minore liquidità che arriva alle imprese e alle fa-

miglie, dall'altro l'inflazione che non cala e fa rallentare i consumi». Lo ha dichiarato il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara, che aggiunge: «Non si tratta di mettere nel mirino un facile bersaglio ovvero la Bce, semmai è nostro intento segnalare i problemi concreti derivanti da decisioni che crediamo siano profondamente sbagliate, incomprensibili e dannose per il nostro sistema-Paese».

misure espansive (visto i livelli ancora alti di inflazione potrebbero per esempio tagliare un po' le imposte indirette), ma si sa che i tedeschi mollano i cordoni della borsa solo in presenza di una pesante recessione: mica si spaventano per qualche segno negativo del Pil.

La seconda cosa che preoccupa sono i dati sui consumi che sono in discesa. Prima o poi doveva succedere. L'aumento dei prezzi riduce la capacità di spesa delle famiglie, visto che gli stipendi dei lavoratori sono cresciuti meno dei prezzi. Per un po' le famiglie vanno avanti a spendere, riducendo i propri risparmi, ma la cosa non può durare per sempre. Fra l'altro anche il risparmio accumulato in passato è stato pesantemente eroso dall'inflazione, avvantaggio dello stato il cui debito, diretto o indiretto, verso le famiglie italiane è sceso parecchio in termini reali.

La terza riguarda la Bce. Ho sostenuto che quanto ha fatto finora non è sbagliato. Il livello attuale dei tassi di interesse compensa a mala pena l'erosione del valore dei prestiti causato dall'inflazione futura. I tassi reali (cioè al netto dell'inflazione) sono vicini allo zero. Ma cosa farà d'ora in avanti la Bce? Il fatto che l'economia europea stia ancora crescendo, che l'inflazione di base rimanga fissa 5,5% e che, per la prima volta dal 2021 sia più bassa di quella totale suggeriscono un possibile ulteriore aumento dei tassi di interesse dopo la pausa di agosto. Dobbiamo sperare che ad agosto ci sia qualche segnale di miglioramento altrimenti temo che potrebbe arrivare un altro aggiustamento di un quarto di punto.

Tutto sommato, il dato sul Pil non è di per sé allarmante, ma è indubbio che i rischi sono aumentati.

© FREDERIQUE REGNIER/ANSA



### REDDITO

Una telefonata ti allunga la vita, diceva un vecchio spot della Sip. Oggi invece un sms te la rovina.

jena@lastampa.it

LA MANIFESTAZIONE

# Reddito sospeso la rabbia in piazza "Andremo a Roma"

di Alessio Gemma

Pasquale sventola la carta di credito di Poste Italiane. Si dichiara "parcheggiatore abusivo" con 100 mila euro di verbali sulle spalle. «Chi non ha un lavoro ora che fa? Deve prendere la pistola? Volete che andiamo a rubare?». È la sua rabbia davanti all'ingresso della direzione provinciale dell'Inps di Napoli, protetta da 6 agenti della polizia. Misure di sicurezza in via De Gasperi contro i possibili assalti degli ex beneficiari del Reddito di cittadinanza, quasi 22 mila tra Napoli e provincia, che da venerdì hanno saputo via sms che non percepiranno più il contributo tagliato dal governo. «Mio figlio l'ho fatto diventare professore, è andato all'università coi soldi dell'abusivismo», si infervora Pasquale che si scoprirà non essere neanche percettore ma un infiltrato nella protesta. Perché nella disperazione ci si imbuca, sempre. Salvatore Commodo, 52 anni, mostra il messaggio sul telefonino: «Ci hanno uccisi, prendevo 780 euro al mese. Ora come andrò

Sit-in davanti alla sede dell'Inps. Tensione e rissa, striscioni e cartoni in fiamme. Anche gli assistenti sociali protestano: "Non siamo noi a dover dare le risposte"

avanti? Ho il diabete, prendo le pillole della pressione. Il prossimo mese non lo pago il fitto, mi attacco abusivamente all'elettricità. Se mi voglio arrestare è meglio, almeno mangio bevo e dormo gratis».

Saranno una ventina gli esclusi dal Reddito che partecipano al sit-in organizzato da Potere al popolo. Bandiere del sindacato Uilb e uno striscione ap-

peso alle vetrate dell'istituto di previdenza: "Per loro evasione e vitalizi, per noi schiavitù".

In un attimo vanno a fuoco un po' di cartoni, fiamme subito sedate dalle guardie giurate. Animi tesi, niente scontri mentre i vigili urbani sorvegliano una ventina di servizi sociali delle Municipalità dove si teme l'assalto. «Ma gli assistenti sociali non possono dare risposte, perché non ci sono fondi del Comune», spiega Gilda Panico, presidente dell'Ordine degli assistenti sociali che si presenta anche lei all'esterno dell'Inps. «Le guerre dei poveri le vincono i ricchi», recita un cartello. Giuliano Granato di Pap mostra indignato alle telecamere la busta paga di un vigilante a 5,80 euro l'ora. «Ho fatto un colloquio di lavoro in un garage - racconta Salvatore - Offrivano 450 euro al mese per lavorare dalle 7 di mattina alle 8 di sera, ho rifiutato». Vincenzo Cosentino attacca il Palazzo: «Il 30 settembre andiamo tutti a Roma. Se non lavoriamo noi, non devono lavorare neanche i politici. Ieri ho comprato un pezzo di pane a 2,30 euro, il latte prima costava 60 centesi-



mi ora 1,20. Senza Reddito dove andiamo? Non ho 10 euro in tasca per mio figlio, mi sento mortificato». Rosa Prisco, 53 anni, confessa tra le lacrime: «Ho ricevuto l'ultima ricarica del Reddito e non ho il coraggio di spendere neanche un centesimo di quei soldi. Perché so che il mese prossimo non arriveranno più e così non potrò pagare l'affitto. Ho sempre lavorato nella

vita, dal portierato al promoter nei supermarché. Poi dopo il Covid ho percepito il sussidio per gravi patologie, mi hanno tolto un rene. Vivo in 26 metri quadrati con due figli maggiorenni, uno studia e l'altro non trova lavoro».

Fa capolino Paola Nugnes, ex senatrice dell'M5s: «Togliere il reddito è un suicidio sociale. Spero ci sia un modo di dignità nei 5 stelle che dovrebbe-

L'intervista

## Adriano Giannola (Svimez) "Senza un piano lavoro sarà emergenza sociale"

«Si sospende il Reddito di cittadinanza eppure non c'è un piano per il lavoro per far fronte all'emergenza sociale. Così torneremo a contare i danni dell'arte di arrangiarsi». Adriano Giannola, presidente Svimez è preoccupato per l'assenza di programmazione e per i giorni caldi che seguono la sospensione del sussidio.

**Professore, sospendono il Reddito senza un piano per il lavoro?**

«Sì e il governo non ha avuto il coraggio di dirlo. Se lo Stato non interviene, non saranno certo Comune o Regione a farlo. È mancata la visione che negli anni Cinquanta ci fu, con la Cassa per il Mezzogiorno. Ora abbiamo tutti gli strumenti per un piano per il lavoro in particolare al Sud e in Campania».

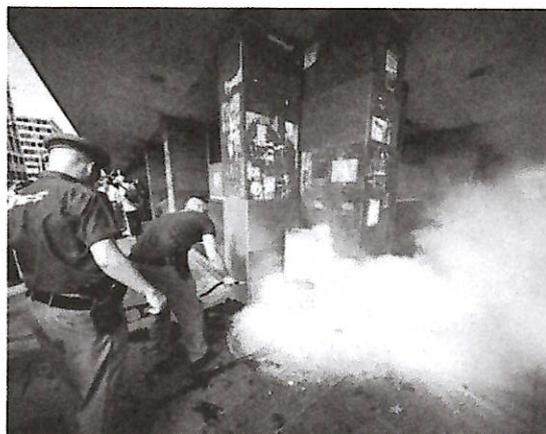
**C'è allarme sociale per il taglio del Reddito?**

«È difficile fare previsioni in una situazione così incerta, di sicuro assisteremo a un innalzamento della tensione. La cosa che sempre registriamo nelle regioni del Sud è la capacità di gestire l'emergenza nei modi più strani... quindi incrociamo le dita».

**Cosa si aspetta da questo autunno caldo?**

«Dire che il sommerso esploderà è un eufemismo, sarà piuttosto sommerso selvaggio con tutte le conseguenze che emergerà. È una valutazione a prescindere dalle posizioni rispetto alle misure di supporto alla povertà, al disagio sociale e non è una critica a questo o a quel governo. Purtroppo, è la dura realtà del futuro prossimo».

**Cosa pensa delle nuove misure di di inclusione?**



Cartoni a fuoco davanti alla sede Inps, l'intervento delle guardie giurate

«Credo che sia un'illusione trovare lavoro con la formazione. Può essere anche vero ma che tipo di lavori si trova? E che tipo di società stai mettendo in piedi? Bisogna avere invece un'idea di società e organizzarsi per averla. Temo che stiamo imboccando un'altra via politica di assistenza e non di sviluppo. Non ci si può adattare ad un pericoloso modello arcinoto al Sud: i

lavoretti, l'arrangiarsi, è una delle arti che per disperazione molti praticano ma cosa crea tutto ciò? Se lo è chiesto il governo?».

**Che lo dica lei, professore...**

«Crea qualcosa di molto ambiguo, difficile da trasformare, mentre invece si dovrebbe avere un'idea chiara, strategica del Paese a partire dalla parte più in difficoltà, per trasformare l'Italia intera. Bisogna

—“—  
  
**PRESIDENTE  
ADRIANO  
GIANNOLA  
(SVIMEZ)**

*Continueremo a contare danni ed effetti dell'arte di arrangiarsi. E assisteremo a un innalzamento della tensione*

avere il coraggio di uscire allo scoperto, puntare sui porti che diventano la nuova frontiera con l'Europa. C'è bisogno di una visione e per questo avevamo 209 miliardi messi a disposizione dall'Unione Europea».

**Ora stiamo facendo i salti mortali per non perderli...**

«Eh sì. So delle difficoltà del Comune e della Regione, siamo in una

situazione di difficoltà senza avere visione di quello che si potrebbe fare, abbiamo enormi opportunità e da 4 anni non le discutiamo né a Napoli né in Italia: le Zes... Purtroppo questo governo si adatta all'esistente con l'idea della formazione, è ridicolo pensare alla formazione che per 20 anni è stato l'unico modo di spendere fondi europei per avere cosa? È molto chiaro invece che abbiamo ingegneri, architetti che vanno via perché non ci sono progetti adeguati. Abbiamo operai specializzati che restano e si arrangeranno. Il disegno programmatico è rotto anche da questi corto circuiti di un Paese che si adatta a una fisiologica malattia. Svimez da 15 anni dice che il Paese ha bisogno di cambiare rotta ma certo non lo si fa in un giorno».

**Il Pnrr doveva essere un'occasione per lo sviluppo e il lavoro?**

«A mio avviso doveva essere un grande piano per il lavoro, come negli anni Cinquanta. Di Vittorio scontrandosi con il suo partito, invitò tutte le forze politiche a collaborare. Ora questa consapevolezza del problema del lavoro non c'è stata. Si è fatto tutto con leggerezza, non si è tenuto conto che non solo il Sud ma l'Italia è in emergenza. A Napoli cosa si è fatto per la bonifica del porto, per il retroporto? Quante migliaia di persone ci potevano lavorare?».

**Un'occasione persa, le Zes...**

«Erano 8 focolai di sviluppo, di energie intellettuali che avrebbero in qualche misura rimesso in carreggiata un territorio che perde decine di migliaia di persone all'anno».